

PATRICK TUTTOFUOCO

PRESS REVIEW



FEDERICA SCHIAVO GALLERY



La nuova installazione di Patrick Tuttofuoco a Rimini. Le immagini

By **Valentina Poli** - 8 ottobre 2018

Fino al 14 ottobre 2018 a "guardia" dell'arco di Augusto a Rimini ci sarà un'installazione di Patrick Tuttofuoco. Abbiamo incontrato l'artista che ci ha raccontato la genesi di questo suo nuovo progetto...



Patrick Tuttofuoco_ZERO Weak Fist_foto di Luca Ghedini, courtesy Xing

Una scultura luminosa che ricorda i tratti di una grande mano all'apparenza socchiusa: è l'ultimo lavoro di **Patrick Tuttofuoco** (Milano, 1974) che sovrasta l'arco di Augusto a Rimini. Il progetto ZERO (Weak Fist) – vincitore della prima edizione del bando Italian Council (2017), concorso ideato dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per favorire l'arte contemporanea italiana nel mondo – è promosso dal Polo Museale dell'Emilia Romagna con la collaborazione del Comune di Rimini, l'Accademia di Belle Arti di Bologna, l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino e l'organizzazione culturale Xing. Abbiamo incontrato Patrick Tuttofuoco, che ci ha raccontato la genesi di questo suo nuovo progetto...



Patrick Tuttofuoco_ZERO Weak Fist_foto di Luca Ghedini, courtesy Xing

L'ARCO DI AUGUSTO

“Tutto il progetto parte da un locus geografico”, racconta Tuttofuoco ad Artribune, “l’Arco di Augusto a Rimini, storicamente, non è stato costruito come barriera, non è una porta che doveva esser chiusa per difendersi dai nemici. In quel tempo regnava la Pax Romana o Pax Augusti, guadagnata con fatica, che ha portato ad un periodo di prosperità. Poco lontano dall’arco partivano, e partono tutt’ora, l’Emilia e la Flaminia due strade che collegano Rimini con il nord est e con Roma. L’Arco quindi è stato scelto come simbolo di un’epoca passata che va a contrapporsi con l’era contemporanea che non punta all’integrazione ma all’innalzamento di barriere. Ho scelto di realizzare una grande installazione luminosa perché la luce nel mio lavoro è un elemento cardine che muta la percezione del visitatore tra il giorno e la notte. Invito tutti ad osservare l’opera che rappresenta una mano stretta in un pugno, ma non è chiuso, serrato ma leggermente aperto. Questo gesto può incarnare due diversi significati: di resistenza (se chiuso) oppure di apertura con la possibilità di mettere e mettersi in discussione; in un periodo storico dove tutto è labile e poco definito”.

A BERLINO

"L'opera a Rimini rimarrà installata fino a febbraio poi si sposterà a Bologna, a Porta Zamboni", aggiunge Patrick, "nei pressi dell'università, spazio che storicamente è simbolo del pensiero e della creazione delle menti del futuro. Ma non finisce qui. In questo momento, in Germania, a Berlino c'è una copia dell'opera. Anche in questo caso la location ha un profondo significato storico: si tratta dell'Istituto di Cultura Italiana di Berlino che è stato donato a Mussolini da Hitler. Un luogo da un passato pesante, importante, intriso di sangue. Anche in questo caso il pugno ha un rimando al passato e invita tutti a conoscerlo e a non commettere gli stessi errori. Mi piace definire questo lavoro come un evidenziatore di questa condizione. Successivamente vorrei che l'installazione potesse rimanere ancora a Berlino: proprio per questo è iniziata una collaborazione con 'Untitled'..."

– *Valentina Poli*

Rimini // fino al 14 ottobre 2018

Arco di Augusto

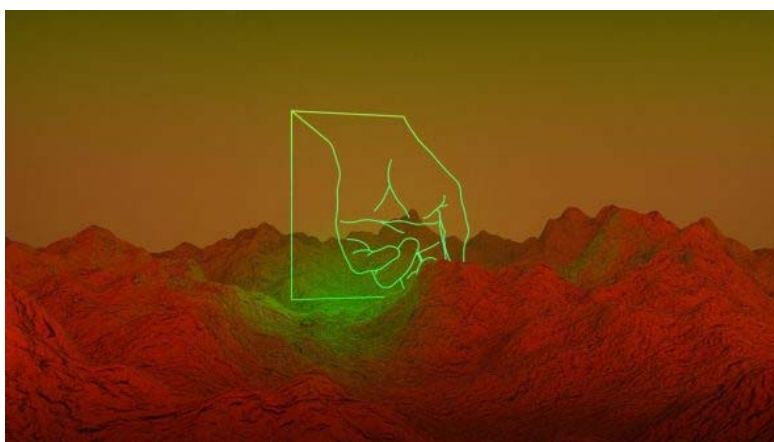
Corso d'Augusto, 47923 Rimini RN

Berlino // fino al 31 dicembre 2018

Istituto di Cultura Italiana di Berlino

2 Hildebrandstraße, Hildebrandstraße 2, 10785 Berlin, Germania

Zero: la luce di Patrick Tuttofuoco penetra la monumentalità, da Rimini a Berlino



Zero (Weak Fist), Patrick Tuttofuoco

Allusivo, cangiante e transigente. Queste sono le peculiarità del progetto **ZERO (Weak Fist)** di **Patrick Tuttofuoco** (1974), selezionato da Italian Council 2017 che si svilupperà **tra Rimini, Berlino e Bologna dal 15 settembre 2018 al 17 febbraio 2019**.

Proposta dal Polo Museale dell'Emilia Romagna con la collaborazione del Comune di Rimini, l'Accademia di Belle Arti di Bologna, l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino e l'organizzazione culturale Xing, l'opera è stata selezionata dalla **Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del MiBACT tra i progetti internazionali che si sono contraddistinti per l'eterogeneità degli ambiti e dei linguaggi artistici adottati**.

Tuttofuoco ha inteso rispondere ad una sollecitazione istituzionale partendo da un locus geografico: l'arco di Augusto di Rimini. La struttura, priva di porte e di barriere difensive, diviene simbolo di accoglienza e testimone di un periodo di pace e convivenza tra i popoli. Proprio dalla città che si affaccia sull'Adriatico si diramano due strade consolari, l'Emilia e la Flaminia, che riflettono, a partire da questo sito, un *limes* urbano ed universale, coincidente con i confini della città-stato e i confini della sua area politico-amministrativa in continua espansione.

ZERO (Weak Fist) si sviluppa come un intervento viaggiante e transitorio: una scultura luminosa mobile progettata per ricollocarsi in tre differenti città, in luoghi dal carattere archeologico, fossile e perpetuo che si concretizzano **nell'arco romano di Rimini, il cortile dell'Ambasciata Italiana a Berlino e la Porta Zamboni/San Donato a Bologna**.

“La scultura è un oggetto fresco che pur mantenendo una forma scoraggiata e malinconica evidenzia la presenza, il contesto e il ruolo delle architetture alle quali aderisce quasi in una forma di simbiosi. Il pugno cadente da un lato può sembrare un'arresa, ma dall'altro un tentativo di negoziazione non violento”.

ZERO è un segno, espresso mostrando la mano chiusa con il pollice a contatto con la punta delle altre dita. A metà strada tra il gesto di un Doriforo disarmato e il rilascio – sospeso tra tensione e rilassamento- di un pugno semi-aperto, evocativo del fare umano e della sua *vita activa*. **ZERO (Weak Fist)** è un'opera **policroma**, visibile nella sua natura mediale durante la notte, che utilizza un simbolo allusivo, presenza al contempo gioiosa e incombente legata alle differenti monumentalità di Rimini, Berlino e Bologna.

Zero (Weak Fist): il neon di Patrick Tuttofuoco penetra nella monumentalità di Rimini, Berlino e Bologna.

Teatrionline BETA 2.0

IL PORTALE ITALIANO DELL'INFORMAZIONE TEATRALE

E-STRAORDINARIO for YOUNGS + E-STRAORDINARIO FOR KIDS con Patrick Tuttofuoco

6 settembre

By **Redazione2** - 4 settembre 2018

Condividi TeatriOnline sui Social Network

Elica e Fondazione Ermanno Casoli presentano

E-STRAORDINARIO *for YOUNGS*

e

E-STRAORDINARIO **FOR KIDS** #6 CON Patrick Tuttofuoco

a cura di Marcello Smarrelli



Giovedì 6 settembre torna, come ogni anno, E-STRAORDINARIO *for Kids*, il progetto della Fondazione Ermanno Casoli dedicato ai figli dei dipendenti di Elica tra i 6 e i 10 anni, curato da Marcello Smarrelli.

Quest'anno un'importante novità anticiperà questo classico appuntamento arrivato ormai alla sesta edizione: E-STRAORDINARIO *for Youngs*, un'iniziativa rivolta sempre ai figli dei dipendenti di Elica, dai 16 ai 18 anni, che avranno l'opportunità di visitare luoghi legati al contemporaneo (musei, fondazioni, studi di artisti, accademie) in un breve ma intenso viaggio di due giorni di orientamento nel mondo extra scolastico. L'obiettivo è quello di mostrare ai ragazzi, che si apprestano a concludere la scuola secondaria superiore, come la cultura e l'arte contemporanea possano essere dinamiche, creando occupazioni originali e stimolanti che offrono infinite possibilità di crescere e inventarsi sia a livello personale che professionale. **Martedì 4 e mercoledì 5 settembre 2018**, i ragazzi visiteranno alcune tra le istituzioni culturali più interessanti a Roma (Villa Medici, Gagosian Gallery, Fondazione Memmo Arte Contemporanea, Fondazione Pastificio Cerere, MAXXI).

Giovedì 6 settembre 2018 sarà la volta dei più piccini che entreranno attivamente nel processo creativo dell'artista Patrick Tuttofuoco, protagonista di questa nuova edizione di E-STRAORDINARIO *for Kids*, che ha ideato il progetto **Family Feeling**. L'artista, coinvolgendo oltre 50 bambini, indagherà il concetto di famiglia, prima forma di organizzazione sociale intesa come gruppo di individui uniti da legami di parentela o da vincoli di appartenenza (la scuola, il posto di lavoro, il gruppo di amici, ecc.) e del ruolo che questa esercita nella definizione della propria identità, invitando a riflettere sull'importanza delle relazioni interpersonali e sui processi di crescita che superano il concetto di famiglia strettamente biologica.



L'artista partirà dall'analisi di uno dei generi più popolari della storia dell'arte classica: il **ritratto**. I partecipanti si cimenteranno in varie declinazioni di questo genere artistico, sperimentandone le diverse modalità, *medium* e tecniche: per dare corpo alla loro idea di famiglia i ragazzi realizzeranno un ritratto partendo dalla fotografia di un familiare; di seguito, allargando questo concetto, ritrarranno il proprio compagno di attività, per poi sviluppare altri ritratti, secondo le indicazioni di volta in volta fornite. Si passerà poi alla realizzazione plastica della scultura di un familiare e, a coppie, i partecipanti saranno

chiamati a scattare delle fotografie istantanee riprendendo la posa dell'antica divinità italica e romana Giano Bifronte, per riflettere insieme sul concetto di identità che, in questo caso, sarà la somma delle identità dei due soggetti ritratti.

Il lavoro si concluderà con la selezione di una serie di disegni realizzati durante il workshop che saranno riprodotti sulle scocche di un modello di cappa prodotto da Elica. Le sculture così create, andranno a comporre una grande opera d'arte corale che simbolicamente rappresenterà il ritratto della grande famiglia dell'azienda Elica, formata dalle persone che vi lavorano e dai loro figli.

INFORMAZIONI:

www.fondazionecasoli.org | segreteria@fondazionecasoli.org | www.youtube.com/user/FondazioneCasoli

Facebook: @FondazioneCasoli | Twitter: @Fond_Casoli | Instagram: @fondazioneermannocasoli

Condividi con: #FondazioneCasoli | #ESTRORDINARIO | #ESTRORDINARIOforkids | #PatrickTuttofuoco

Patrick Tuttofuoco, biografia

Patrick Tuttofuoco è nato a Milano nel 1974. Vive e lavora a Berlino.

Tra le sue più recenti mostre personali e collettive si annoverano: MACRO, Roma (2017); OGR, Grandi Officine Riparazioni, Torino (2017); Federica Schiavo Gallery, Milano (2016); HangarBicocca, Milano (2015); Caserma Ettore De Sonnaz, Torino (2015); PAC, Milano (2015); Studio Guenzani, Milano (2014); Museo Carlo Zauli, Faenza (2014); 2nd Xinjiang International Art Biennale, Xinjiang, Cina (2014); Antinori Familiae Museum, San Casciano, Firenze (2013); Italian Cultural Institute of Madrid, Madrid (2013); MAMbo, Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Bologna (2013); GAM Milano (2012); Marianne Boesky Gallery, New York, NY, USA (2012); Art Metropole, Toronto, Canada (2012); Kunstverein Arnsberg, Arnsberg, Germania (2012); Centre for Contemporary Art FUTURA, Praga, Repubblica Ceca (2012); Peres Project, Berlino, Germania (2011); MARTa, Herford, Germania (2011); Macro, Roma (2010); Dersa Comfort, Zurigo, Svizzera (2010); Fondazione Pomodoro, Milano (2010); Le Magasin, Grenoble, Francia (2010); GAMeC, Bergamo (2010); MART, Rovereto (2010); Ambasciata Italiana a Berlino, Berlino, Germania (2010); Triennale di Milano, Milano (2010); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2010); Gallery Pilar Corrias, Londra, Gran Bretagna (2009); Peep-Hole, Milano (2009); Supportico Lopez, Berlino, Germania (2009); Art Gallery of Hamilton, Hamilton, USA (2009); 21st Century Museum of Contemporary Art, Kanzawa, Giappone (2009). Patrick Tuttofuoco ha inoltre partecipato alla 50. Biennale di Venezia (2003), Manifesta 5 (2004), alla 6° Biennale di Shanghai (2006) e alla 10° Havana Biennale (2009).

Fondazione Ermanno Casoli

La FEC, nata nel 2007 in memoria del fondatore di Elica – azienda leader mondiale nella produzione di cappe ad uso domestico e principale sostenitrice della FEC – promuove iniziative in cui l'arte contemporanea diventa uno strumento didattico e metodologico capace di migliorare gli ambienti di lavoro e di innescare processi innovativi, ponendosi come obiettivo quello di favorire il rapporto tra il mondo dell'arte e quello delle aziende. Oltre ad Elica, sono molte le istituzioni e le aziende con le quali la FEC collabora, tra cui: ACRAF – Aziende Chimiche Riunite Angelini Francesco, Confindustria Ancona, Gruppo 24 ORE, Bricocenter, MSD, Biotronik, Jungheinrich, BCC, EulerHermes – Allianz Group e Fondazione ISTUD.



Sabato, 10 Marzo 2018 11:01

GAMEC e Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo, da lunedì 12 marzo parte il Public Program

Scritto da Redazione

La nuova piattaforma di incontri, presentazioni, dibattiti e conferenze aperte al pubblico che costituisce una delle maggiori novità della programmazione del 2018



Patrick Tuttofuoco, "The Power Napper" (white Rio), 2017, marmo bianco di Carrara venato e acciaio (particolare)

BERGAMO - Il progetto, nato dalla collaborazione tra la GAMEC e l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo, coinvolgerà numerosi protagonisti del panorama artistico nazionale e internazionale, andando a definirsi come uno strategico punto di convergenza tra le politiche formative dell'istituto bergamasco e le attività della Galleria sul fronte dell'aggiornamento e della mediazione.

Un programma che durante la prima parte del 2018 sperimenterà il format dell'"**artist talk**", aprendosi al contributo di autori di generazioni e provenienze diverse coinvolti nell'attività delle due istituzioni, e che nella seconda parte dell'anno – in occasione della mostra *Black Hole. Arte e matericità tra informale e invisibile* e in concomitanza con l'apertura del **nuovo anno accademico** – avrà invece **carattere interdisciplinare** e rifletterà, in maniera trasversale, sul tema della materia e sul rapporto tra arti visive e scienza.

Sarà l'artista **Patrick Tuttofuoco** (Milano, 1974) a inaugurare il ciclo di incontri: lunedì 12 marzo, alle ore 14:00, lo Spazio ParolaImmagine della Galleria lo vedrà protagonista del primo "artist talk" accanto a **Ettore Favini**.

Venerdì 16 marzo, alle ore 11:00, **Diego Marcon** (Busto Arsizio, 1985) si confronterà invece con **Fabiola Naldi** nelle aule dell'Accademia.

Per l'occasione, dalle 15:00 alle 18:00 lo Spazio Caleidoscopio della GAMeC ospiterà

Il malatino (2017) il film di animazione in 16mm che Diego Marcon ha realizzato per la quinta edizione di *Museo Chiama Artista*.

Il progetto, promosso dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e da AMACI – Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, è nato per sostenere attivamente il sistema del contemporaneo nel nostro Paese, attraverso la commissione ad artisti italiani di nuove opere che verranno presentate all'interno della rete museale.

Vademecum

PUBLIC PROGRAM 2018

Incontri aperti al pubblico.

Ingresso gratuito.

Sedi

GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

Spazio ParolaImmagine

Via San Tomaso 53 – Bergamo

Tel. 035 270272

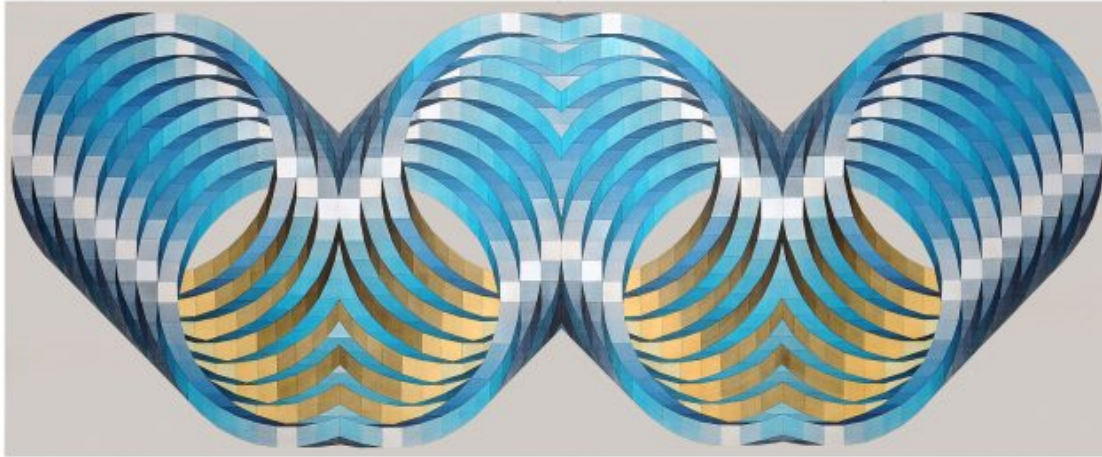
gamec.it

Accademia di Belle Arti G. Carrara

Piazza Giacomo Carrara, 82/d – Bergamo

Tel. 035 399563

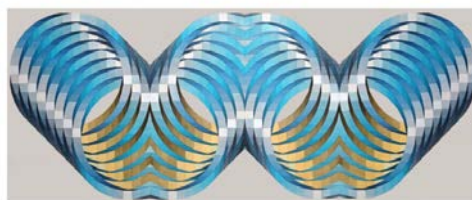
accademiabellearti.bg.it



IL SENSO DI TIFFANY PER L'ARTE

Paola Stroppiana 1 settimana ago Mostre, News 107 Viste

Inaugurato un anno fa, il negozio Tiffany di Piazza Duomo (il terzo per la città di Milano, circa 1.000 metri quadri di superficie disposti su due piani, attualmente la boutique Tiffany più grande d'Europa) ospita in permanenza le opere di otto artisti di fama internazionale che hanno pensato e realizzato le opere appositamente per questo spazio: Gio Pastori, Alek O., Felice Serreli, Zeno Peduzzi, Gianluca Franzese, Niccolò Fiorentini, Loris Cecchini e Patrick Tuttofuoco.



Gianluca Franzese

Otto profili selezionati dal brand americano, insieme al curatore Alessandro Arensberg, tenendo conto della loro notorietà sulla scena artistica e, fatto nuovo, della loro relazione con la città. Mai come ora pare essere acclarato il ruolo dell'arte, in nome della sua naturale vocazione comunicativa, come strumento di una rinnovata contestualizzazione sul territorio, arricchente e identitaria.

Piazza Duomo è un luogo di per sé straordinario: su di essa convergono, come un incredibile palinsesto di storia dell'arte nei secoli, Palazzo Reale, Il Museo del Novecento, le sculture in marmo di Pietro Consagra sul lato di Piazza dei Mercanti, l'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele II, e naturalmente, la straordinaria Basilica Cattedrale Metropolitana intitolata a *Mariae Nascenti*, che con il profilo a guglie e il

cangiante marmo rosa della facciata è diventata immagine iconica e amatissima della città. Il nuovo spazio Tiffany si affaccia su questo spettacolare scenario e, nello spirito del brand, è pensato come un luogo aperto a tutti, per offrire a milanesi e non la possibilità di vivere un'esperienza unica, dove perdersi nella magia dei gioielli e dello spirito Tiffany (**cade quest'anno il 60° dell'uscita del libro *Breakfast at Tiffany's* di Truman Capote, che ha contribuito ad alimentarne il mito anche grazie all'omonimo film interpretato da un'ineguagliabile Audrey Hepburn**) e parallelamente meravigliarsi davanti alle opere d'arte esposte, che equiparano il luogo ad una galleria d'arte contemporanea di grande fascino.

Un legame profondo quello di Tiffany & Co. con l'arte, che risale al suo fondatore Charles Lewis Tiffany, uno degli *original trustee* del Metropolitan Museum of Art di New York City e a suo figlio, Louis Comfort Tiffany, celebre per essere uno tra i maggiori esponenti del movimento American Art Nouveau. In seguito, l'arte e la maestria nello storytelling di Tiffany sono diventate leggendarie, soprattutto sotto la direzione creativa di Gene Moore che ha coinvolto artisti contemporanei come Andy Warhol. Nel 2016 Tiffany & Co. è stato sponsor delle mostre dedicate a Rauschenberg a Pechino, Londra e New York ed è sponsor della Biennale del Whitney Museum of American Art fino al 2021.

Le opere scelte per lo store di Milano sono collocate in un ambiente architettonico di per sé unico, poiché coniuga lo stile art decò statunitense (per altro di ispirazione palladiana) con l'eleganza italiana, e presentano una grande affinità con lo spirito Tiffany, di cui colgono alcuni importanti aspetti identitari; al contempo dialogano con il territorio, a partire dall'opera realizzata da **Gio Pastori (Milano, 1989), un collage-murale rappresentante una scena di Piazza Duomo, in cui si distinguono le guglie, la Madonnina, gli intagli marmorei del pavimento della cattedrale, persino le palme che tanto clamore hanno suscitato e la facciata del Museo del Novecento.**

All'ingresso si incontra l'opera realizzata da Patrick Tuttofuoco (Milano, 1974), celebre per le sue opere fatte di luci, superfici specchianti, laser e neon colorati. Per Tiffany ha ripensato la celebre Blue Box, la scatola con il nastro bianco, in versione neon. L'idea è stata quella di conferire un volto alla Blue Box, suggerendole un sentimento umano, come se la scatola fosse un'entità vivente, mentre il neon evoca il nastro della scatola che si dipana sotto i nostri occhi, rinnovando uno stupore sempre nuovo e l'eterna gioia per la scoperta.



Patrick Tuttofuoco

Lo stesso stupore che si incontra pochi passi più in là, nella grande installazione che lo stesso Tuttofuoco ha realizzato in Galleria Vittorio Emanuele per il nuovo ristorante di Carlo Cracco: l'artista ha inaugurato il ciclo di installazioni site-specific con *Heterochromic* (due grandi occhi realizzati con tubi al neon che rappresentano gli occhi dello chef e della sua compagna), un'opera che occupa le due lunette del primo piano che si affacciano sulla galleria. **Un altro esempio di fruizione pubblica dell'arte, visibile 24 ore su 24, che conferma della volontà dei brand più all'avanguardia di porsi come luoghi di sperimentazione in cui creatività, poesia, eccellenza del saper fare sono posti in condivisione con il pubblico.**